

tempi duri

BACCINI CENSURATO
«La casa discografica gli ha censurato il titolo, i network lo ignorano», dice Francesco Baccini del brano *Devo diventare come* ispirato alla figura del presidente del Consiglio Berlusconi, contenuto nell'album *Forza Francesco*, in uscita oggi. E An ribatte: è «un'operazione di marketing». «Il brano - spiega Baccini - m'è venuto durante l'ultima campagna elettorale, quando sui manifesti incrociavi solo il suo viso rassicurante e sorridente».

osservatori

MA GUARDA UN PO': GLI ITALIANI IN TV PREFERISCONO I FILM COMICI

Maria Novella Oppo

Il professor Renato Mannheim, per una volta dal vivo e non accompagnato da Bruno Vespa, ha presentato ieri mattina a Milano la prima ricerca ISPO-Studio Universal sui gusti cinematografici degli italiani che guardano la tv. Più che un sondaggio, l'avvio di un monitoraggio permanente, che diventerà sicuramente più interessante quando si potrà osservare come cambiano le inclinazioni in seguito a fatti rilevanti, impressionanti od epocali, come può essere la guerra. Ma la rilevazione presentata ieri riguarda il periodo precedente quel tragico, sconvolgente 11 settembre. Quindi ci racconta un mondo fatto di tranquille serate domestiche, dominate da gusti in gran parte prevedibili.

Per esempio non sembrerebbe necessario intervistare un panel di 2859 persone per scoprire che gli italiani (al 40%) preferiscono i film comici, soprattutto per guardarli in famiglia, ma subito dopo scelgono l'avventura (37%) e il genere sentimentale (34%), mentre tra i meno graditi ci sono l'horror (7%), il musicale (7%) e i film di guerra (8%). Ma la classifica si fa più interessante se si introducono delle distinzioni. Quella tra maschi e femmine, per esempio, che, come spiega Mannheim non senza ironia, è la più importante di tutte per segnare le differenze tra gli umani. Né l'età, né l'orientamento politico, né il titolo di studio contano quanto la differenza sessuale, che

spinge per esempio le donne a prediligere le pellicole sentimentali. Mentre la differenza di orientamento politico conta relativamente poco e comunque farebbe propendere gli elettori del centrosinistra più entusiasticamente (45%) di quelli del centrodestra (39%) per il genere comico. Sarà per la nota propensione della sinistra alla satira, oppure per l'antica tradizione della commedia all'italiana a raccontare abusi e costumi della politica democristiana. Oppure ancora, suggerisce il ricercatore, perché sul Centrosinistra si verifica in questo momento una piccola accentuazione del voto giovanile. E speriamo che sia vero. Fatto sta che da questa ricerca, come da tutte le altre, emerge un italiano bisogno-

so di consolazione, che cerca anche davanti alla tv il conforto dei parenti e degli amici. Solo un 19% di asociali osa infatti ammettere di preferire guardarsi i film in solitudine e tranquillità, senza bambini che urlano o coniugi che chiacchierano. Ma può anche darsi che, come avverte Mannheim, non tutti dicano la verità e molti dichiarino, anche in questo campo, quello che pensano di dover dichiarare. Mentre la schematizzazione dei film per generi può risultare in molti casi deviante (i film di Nanni Moretti sono comici?) e non spiega come mai, per esempio, la fantascienza, che fa registrare regolarmente incassi record nelle sale e nelle videoteche, risulti solo al 14% delle preferenze per il pubblico che consuma i film in tv.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Il dialogo no-profit con le masse iniziò nel '67 a Monterey. Lo volle uno dei Mamas&Papas

Giancarlo Susanna

Non è certo la prima volta che il mondo della musica rock si muove per una causa umanitaria. Si potrebbe quasi dire, senza timore di forzature, che chi fa una musica che non è mai stata soltanto una pura e semplice forma di intrattenimento, ma anche e soprattutto uno stile di vita, non può fare a meno, in certi momenti, di prendere una posizione o di compiere un gesto concreto. Fu nel 1967, con il Festival di Monterey, che i musicisti rock ebbero la piena consapevolezza dell'influenza che potevano esercitare su un gran numero di persone. Organizzato da John Phillips dei Mamas & Papas e dal produttore Lou Adler, che diedero vita a un comitato di cui facevano parte numerosi artisti, Monterey aprì la stagione dei grandi raduni, culminata appena due anni dopo con Woodstock e con Altamont. Furono due eventi di segno opposto: il primo divenne il simbolo di un'intera generazione che anelava alla pace e alla concordia; il secondo, con gli scontri tra gli Hell's Angels arruolati dai Rolling Stones come servizio d'ordine e il pubblico, fu come il brusco risveglio da un sogno. Il «popolo del rock» non poteva costituire un'eccezione in una società violenta e segnata da mille contraddizioni come quella americana di quegli anni. Tutto questo non impedì ad alcuni musicisti di usare la propria influenza per informare l'opinione pubblica su questioni ritenute particolarmente importanti. La storia del rock è segnata da concerti o iniziative di questo tipo: dal concerto del Madison Square Garden del 1971 per raccogliere fondi per le popolazioni alluvionate del Bangladesh al Live Aid del 1985, passando per le iniziative di alcuni musicisti inglesi per sostenere i minatori in sciopero nell'Inghilterra di Margaret Thatcher o di quelle di personaggi come Willie Nelson, John Mellencamp e Neil Young a favore dei contadini americani negli anni '80 segnati dalle politiche economiche di Ronald Reagan. Non si può non prendere atto della buona fede dei musicisti, anche se mettere in moto un meccanismo di raccolta di denaro senza che qualcuno ne approfitti è praticamente impossibile. In questo senso l'esempio del Bangladesh Concert è veramente emblematico. Una buona parte dei soldi raccolti da George Harrison per l'Unicef con i due concerti del 1° agosto 1971, con il triplo album e il film che ne furono tratti, fu divorata dal fisco americano. Il grande maestro del sitar Ravi Shankar, uno degli ospiti coinvolti da Harrison nell'evento (con Bob Dylan, Ringo Starr, Eric Clapton e molti altri), ha tuttavia dichiarato di aver incontrato molte persone che lo hanno ringraziato per l'aiuto ricevuto in quella drammatica circostanza. Esattamente un anno dopo, il



Cuore di rock

Tre palchi, decine di star: la grande musica Usa chiede solidarietà per le vittime del terrore. È nel suo Dna

30 agosto 1972, e sempre al Madison Square Garden di New York, John Lennon tenne un concerto memorabile, il cui incasso fu destinato ai bambini portatori di handicap mentali. Nel settembre '79, il leggendario teatro newyorchese ospitò cinque serate all'insegna della lotta al nucleare. Crosby, Stills & Nash, Jackson Browne, Bruce Springsteen, James Taylor, Ry Cooder, Gil Scott-Heron, Tom Petty e molti altri musicisti furono coinvolti in questa manifestazione, come testimonia il triplo album *No Nukes*, pubblicato dalla Asylum di David Geffen pochi mesi dopo. Potremmo ricordare ancora il doppio *Concerts For The People Of Kampuchea*, con gli Who, Elvis Costello, Paul McCartney e gli Wings, i Clash, i Queen, gli Specials e Robert Plant, tratto dalle quattro serate del dicembre '79 all'Hammer-smith di Londra, o i dischi del *Secret Policeman's Ball*, testimonianza degli spettacoli londinesi per Amnesty International (con Sting, Pete Townshend, Donovan ed Eric Clapton fra gli altri, anche se lo sforzo più grande in ambito di concerti benefici fu quello del Live Aid nell'estate del 1985. Anticipato dai singoli *Do They Know It's Christmas?* e *We Are The*

World, registrati rispettivamente da musicisti inglesi e americani, Live Aid fu soprattutto legato alla tv: una lunga maratona con passaggio del testimone fra Gran Bretagna e Stati Uniti e la partecipazione di una quantità incredibile di artisti pop e rock, mobilitati da Bob Geldof. Oltre a risolvere i mille problemi che comportava mettere in moto e gestire la macchina del Live Aid, Geldof dovette successivamente accertarsi che tutto il denaro raccolto arrivasse a destinazione. Il Live Aid non poteva certamente risolvere il problema della fame

in Africa, ma fu un segnale importante di una volontà e di un desiderio di partecipazione che non si è esaurito nel giro delle poche ore della trasmissione satellitare o dei pochi mesi del lavoro sul campo, peraltro seguito direttamente da Geldof. Non basta una ricognizione veloce per segnalare tutti i dischi e i concerti realizzati per questa o quella causa. C'è chi, come Neil Young, preferisce partire da problemi piccoli e concreti - il cantautore canadese organizza tutti gli anni dei concerti per finanziare la Bridge School, un istituto per bambini

affetti da paralisi cerebrale - e chi si batte, come Sting, per contrastare la deforestazione dell'Amazzonia. Non è detto che in questo modo si possa davvero cambiare il mondo, ma non è poco anche far sapere a tutti che certi problemi ci sono e che si possono risolvere. Ci piacerebbe, per esempio, che gli artisti che si ritroveranno ancora al Madison Square Garden riuscissero ad aiutare le famiglie dei lavoratori clandestini che si trovavano l'11 settembre nelle Twin Towers, persone di cui forse non si saprà neppure il nome.

Neil Young ogni anno tiene un concerto per aiutare i bimbi affetti da paralisi cerebrale di una scuola. Poi c'è Geldof e il suo Live Aid

Nel '71, George Harrison organizzò un mega evento al Madison Square Garden in favore del Bangladesh: il fisco lo prosciugò

chi c'è, c'è

New York
Concert for New York City
Madison square garden
(20 ottobre)
Paul McCartney, Mick Jagger, Eric Clapton, The Who, Billy Joel, Bon Jovi, Backstreet Boys, Sheryl Crow, James Taylor, John Mellencamp, Melissa Etheridge, Macy Gray, The Goo Goo Dolls, Marc Anthony, Destiny's Child, David Bowie, Five For Fighting, David Spade, Julia Stiles, Denis Leary, India Arie, Jerry Seinfeld, Harrison Ford, Jim Carrey, Michel J. Fox, Billy Cristal, Meg Ryan, Susan Sarandon e John Cusack.

Washington
United we stand
Rko Stadium
(21 ottobre)
Michael Jackson, Elton John, Janet Jackson, Bono, Aerosmith, N'Sync, Backstreet Boys, James Brown, Ricky Martin, Rod Stewart, P. Diddy, Destiny's Child, Usher, Mariah Carey.

Un'immagine da Woodstock '94
Qui sotto Paul McCartney ed Eric Clapton

tre concerti

McCartney a N.Y. Jackson a Washington



Silvia Boschero

Tutti per New York. Sono diventati tre i maxi eventi musicali organizzati per raccogliere fondi a favore delle vittime del World Trade Center. Dopo Michael Jackson e Paul McCartney, l'ultimo ad offrirsi è stato Fred Schneider dei B-52. Il primo concerto in ordine di tempo è quello messo su da Paul McCartney al Madison Square Garden per domani sera. «Concert for New York City» sarà una vera parata di stelle tra cui brilleranno quelle dei redivivi Who, di David Bowie, Elton John, Janet Jackson, Bono e The Edge degli U2, Billy Joel, Eric Clapton, Macy Gray, John Mellencamp, Melissa Etheridge, Backstreet Boys, Destiny's Child, James Taylor, Bon Jovi,

Sheryl Crow, Goo Goo Dolls, Marc Anthony e, dulcis in fundo, Mick Jagger, «cacciato» dalla manifestazione di Michael Jackson perché non si sarebbe piegato a suonare proprio dopo Jacko. Ma se il concertone di Sir Paul e amici verrà trasmesso sulle frequenze di Mtv Italia (appuntamento domenica alle 15 nella sua versione integrale di sei ore e, per scelta dell'emittente, senza stacchi pubblicitari e commenti), non succederà lo stesso con quello di Jackson, che pur ha organizzato un evento altrettanto altisonante per il giorno seguente a Washington. «United we stand» è il titolo del-

la kermesse capitanata da Jacko: otto ore di musica assieme ad una ventina di artisti tra cui spiccano James Brown, Al Green, Aerosmith, Ricky Martin, Aaron Carter, N'Sync, Backstreet Boys, Kiss, Santana, Bon Jovi e Goo Goo Dolls (gli incassi verranno devoluti a tre diverse associazioni: l'American Red Cross Relief Fund, la Pentagon Relief Fund e la Salvation Army Red Fund).

Il terzo concerto, e più «alternativo», è infine quello organizzato da Schneider dei B-52 per il 28 ottobre, all'Hammerstein Ballroom di New York. Si chiamerà «New Yorkers against violence», e per ora vedrà la partecipazione dei Beastie Boys, della nuova band di culto del rock americano Strokes, del poeta-cantante afroamericano Saul Williams e delle Cibo Matto.